

Mariagrazia Gerina

ROMA Era vera Sars. Per la prima volta in Italia si passa dalle osservazioni cliniche alla certezza che il virus ha varcato i confini nazionali. Ieri, nei laboratori del San Raffaele di Milano è stato isolato un coronavirus responsabile del morbo che sta mietendo vittime soprattutto nei paesi asiatici. Era contenuto nella saliva di uno dei pazienti ricoverati nei giorni scorsi nel capoluogo lombardo. Il primo «vero» malato di Sars in Italia, che però è già stato dimesso. Guarito, ma ancora sotto osservazione. Mentre migliorano anche i casi «sospetti». Il conto resta fermo a nove, incluso il caso ormai accertato. Tutti restano sotto osservazione, in attesa di ulteriori verifiche. Mentre nessuna nuova segnalazione ufficiale c'è stata nella giornata di ieri, anche se all'ospedale Sacco di Milano è ricoverata da martedì sera una donna con alcuni sintomi sospetti e appena ritornata da Toronto.

Il primo accertamento del virus in Italia è stato possibile grazie al test messo a punto dai ricercatori dell'ospedale. Un test ancora sperimentale. Perché se non ci sono dubbi che il coronavirus individuato a Milano sia responsabile della Sars, non si sa ancora molto su altri possibili agenti responsabili. La speranza è di realizzare presto un sistema di verifica universalmente efficace. Prima dell'inverno. Perché è l'inverno che preoccupa gli esperti.

«Speriamo che il virus abbia già finito il suo ciclo per allora, o che sia stato messo a punto un test certo, altrimenti potrebbe circolare confondendosi con le comuni influenze invernali e allora potrebbe essere più difficile individuare i casi da mettere in stretto isolamento», spiega il professor Giuseppe Ippolito, membro della task force convocata dal ministro Sirchia e direttore scientifico dell'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani di Roma, che insieme all'ospedale Sacco di Milano, oggi rappresenta l'avanguardia italiana nella lotta alla Sars.

Per questo, aspettando la stagione delle influenze, gli esperti nominati da Sirchia pensano già a mobilitare i medici di base: «È importante mettere a punto un sistema nazionale in grado di monitorare le malattie influenzali classiche per cogliere possibili eventi avversi e per non farci cogliere alla sprovvista», spiega Ippo-

Stanno meglio e sono senza febbre la bambina ricoverata a Trieste e gli altri pazienti negli ospedali italiani

“ Il test messo a punto dai ricercatori dell'ospedale Sacco ha consentito di individuare il coronavirus ma sono ancora ignoti gli altri agenti patogeni ”



Gli esperti sono preoccupati per l'autunno: c'è il rischio che il virus, se non ancora debellato, si confonda con le normali influenze

Il virus atipico isolato a Milano

È la prima conferma ufficiale della presenza della Sars in Italia. Il paziente è già guarito



Controlli anti-sars ieri all'ospedale Sacco di Milano

Pellasciar/Ap

paura e intolleranza

Immigrati orientali: «Siamo discriminati»

Francesca D'Amico

ROMA La denuncia è pesante: «I cittadini cinesi, in alcuni casi, vengono trattati come animali», dice una nota dell'associazione romana Nuova Cina. «È ora di smetterla con questo trattamento, i cinesi non sono animali contagiosi: deve essere chiaro anche a tutto il resto dei cittadini romani, esercenti di bar e ristoranti». Vengono citati due casi di cittadini cinesi che vivono in Italia da tanto tempo ai quali

il caffè è stato servito in un bicchierino di plastica anziché nella tradizionale tazzina come per tutti gli altri clienti. «Visto l'aumentare dei casi sospetti di polmonite atipica in Italia, abbiamo ritenuto opportuno invitare i ristoranti del centro storico a distribuire le bevande in bicchieri di plastica», replica Roberto Greco, presidente dell'associazione romana bar e ristoranti del centro storico. Intanto nel quartiere Esquilino a Roma, dove risiedono molti cittadini cinesi, la polizia continua i controlli a tappeto. Negli uffici immigrazione della Cgil della capitale, diversi cittadini asiatici si sono lamentati di aver subito atteggiamenti di discriminazione, con inviti espliciti di allontanamento da luoghi pubblici. E a Milano, annuncia il presidente di An in Lombardia, Romano La Russa, «tutte le fiere in programma nella città e nella regione dovrebbero essere proibite ai cittadini asiatici». Ma anche la confcommercio di Rimini chiede «controlli» per la presenza di ambulanti cinesi sulle spiagge.

COME LE TELECAMERE RILEVANO LA SARS

Un aeroporto di Cina e Singapore stanno facendo uso di sistemi di rilevazione termica per identificare le persone infette dalla SARS. Il test fa la temperatura corporea e uno dei primi sintomi dell'infezione.

Telecamera: le telecamere sigillate in infrarossi, medico o industriale, sono in grado di rilevare la temperatura corporea di una persona, che viene inviata all'occhio umano.

COSA VEDE LA TELECAMERA
Circa 36,5°C la temperatura corporea normale di un adulto. La temperatura corporea di un adulto di circa 32°C.



Monitor
Un sistema monitor avvisa con la presenza "scatenata" la febbre.
Temperatura corporea normale (37°C)
Febbre causata dalla SARS (38°C)
Gli oggetti più caldi emettono più radiazioni infrarosse di quelli freddi.

Software
Lo stesso impiegato nella camera (il monitor) o installato sul computer, la temperatura del prodotto risultante il raggio lo scatta più. Invece infrarosso del monitor.

Europa senza regole per gli aerei a rischio

Per Londra e Francoforte inutile misurare la febbre, in Italia corridoi ad hoc

Francesco Fasiolo

ROMA I controlli anti Sars diventano più rigidi a Fiumicino, ma non nel resto d'Europa. Ieri nello scalo romano sono state messe a punto le nuove misure sanitarie per i passeggeri che scendono dai voli a rischio (misurazione della temperatura a tutti, cordone sanitario di isolamento fino agli uffici della Sanità Aerea), ma è ancora lontana una politica comune europea contro la polmonite atipica. La chiederà Girolamo Sirchia il 6 maggio al vertice di Bruxelles, quando incontrerà gli altri ministri della Salute dell'Unione. «Serve un centro di controllo europeo delle malattie infettive sul modello di quello che c'è negli Stati Uniti» dice Sirchia «se lo avessimo fatto prima avremmo evitato i buchi che abbiamo avuto nella maglia dei controlli nazionali alle frontiere».

In effetti mentre a Fiumicino medici in mascherina e guanti in lattice misurano la temperatura a tutti i passeggeri provenienti dalle zone a rischio, nulla di tutto questo accade in alcuni tra i più importanti aeroporti europei.

È il caso dei due paesi che, dopo

l'Italia, hanno denunciato il maggior numero di casi: la Germania, sette segnalazioni, e il Regno Unito, sei. Negli scali londinesi di Heathrow e Gatwick i medici della sanità aerea, «Port Health», intervengo-

no solo se un passeggero comunica di avere sintomi di Sars. E all'aeroporto internazionale di Francoforte si punta soprattutto sull'informazione: tante le comunicazioni sulle caratteristiche del virus per i passeggeri

e gli impiegati delle compagnie aeree, con dettagliate indicazioni su come riconoscere i primi sintomi. Anche qui i medici sono pronti a visitare chi dichiara di non essere in perfetta salute, o i potenziali malati

segnalati dall'equipaggio. Ma di cordoni sanitari o termometri, neanche a parlarne. «Giudichiamo inutile misurare la temperatura» dicono al Centro Comunicazioni dello scalo tedesco «perché il periodo di in-

cubazione della Sars va dai tre ai dieci giorni. Questo vuol dire che un passeggero che non ha la febbre potrebbe benissimo avere la Sars». Ma una ragione per misurare la febbre ai passeggeri c'è, spiegano al nu-

lito. Mentre è già partito il conto dei posti letto. Ne esistono cinquecento in tutta Italia adatti ad ospitare persone sospetti di aver contratto la Sars, attualmente utilizzati per malati di tubercolosi o di altre malattie trasmissibili per via aerea. Duecento di questi si trovano allo Spallanzani.

Chi lo ha progettato doveva avere in mente il Panopticon di Jeremy Bentham, dove tutto e tutti possono essere tenuti sotto controllo. Strutture aeree, pareti a vetri. Però a guardarle da fuori, impenetrabili come specchi. È stato costruito all'inizio degli anni Novanta sotto la spinta dell'Aids, che aveva preso già i contorni dell'emergenza anche in Italia. Ora, è diventato una delle frontiere dove si cerca di arrestare il virus responsabile della polmonite atipica. La frontiera, in effetti, è una stanza, al

primo piano, nella seconda divisione, diretta dal professor Nicola Petrosillo, dove da sabato scorso è ricoverata la donna cinese inclusa tra i nove casi sospetti. Una stanza per nulla diversa dalle altre disposte lungo i corridoi che si snodano dal corpo centrale del Panopticon. Allineate a schiera, con i vetri oscurati da moderne tendine. Citofono fuori, per permettere ai parenti di comunicare con i pazienti. E un altro corridoio parallelo, da cui il personale, munito di mascherine, guanti e protezioni, può entrare e uscire dalle stanze senza mai entrare in contatto con i visitatori. Un particolare sistema di pressione fa in modo che nemmeno l'aria, insieme ai batteri, possa uscire dalle stanze venendo in contatto con l'esterno.

Tutto studiato e collaudato prima della Sars. Perché l'epidemia che sta mietendo vittime soprattutto nei paesi asiatici è solo l'ultimo degli spettri che attraversano il nostro tempo. «Tempo di bioterrorismo o di Sars», lo definisce il professor Ippolito, per dire che è importante tenere alta la guardia e prepararsi ad affrontare ogni possibile emergenza. Che arrivi da un attacco terroristico o da meccanismi di diffusione spontanea, un'epidemia è un'epidemia. «Bisogna essere in grado di fronteggiarla». Al primo piano dello Spallanzani, che è uno dei centri di riferimento per la lotta al bioterrorismo, ci sono anche due stanze ad isolamento speciale, con tanto di minilaboratorio, allestite per Ebola. Ed è stato studiato un piano di evacuazione per poter liberare i posti letto in caso di improvvisa necessità.

Il professor Ippolito: per questo è importante costruire una rete di osservazione capillare con i medici di famiglia

mero verde per i cittadini istituito dal ministero della Salute. Il potenziale malato infatti diventa contagioso solo quando compaiono i primi sintomi. In altre parole un passeggero che sta incubando la Sars non rischia di trasmetterla ad altre persone, ma uno con la febbre sì. Anche Diego Petriccione, responsabile della Sanità Aerea di Fiumicino sottolinea la necessità di risolvere il problema dei «passeggeri che giungono dai paesi a rischio dopo il transito in un altro aeroporto europeo, come Londra e Francoforte». Insomma, finora è stato possibile arrivare in Italia dalle zone a rischio senza essere sottoposti a controlli, evitando voli intercontinentali diretti.

Intanto Guido Bertolaso si è detto soddisfatto delle misure in atto a Fiumicino. «Sicuramente alcuni dettagli andranno perfezionati, ma le nuove procedure hanno funzionato» ha detto il commissario per la prevenzione della Sars. In effetti devono ancora essere montate le nuove vetrate, il cordone sanitario che isolerà i viaggiatori che scendono dai voli a rischio. Per ora sono divisi dagli altri passeggeri da semplici transenne. Oggi le stesse procedure saranno verificate a Malpensa, mentre domani sarà la volta dei controlli negli aeroporti di Torino, Venezia, Genova, Bologna, Napoli, Bari, Catania e Palermo. E la Regione Toscana ha deciso di far riempire una scheda ai passeggeri in arrivo negli aeroporti di Firenze e Pisa. In questi scali non arrivano voli intercontinentali diretti, ma nel formulario bisognerà indicare tutti gli scali toccati prima di arrivare in Italia.

lettera aperta a Bertolaso

L'Arci: «Più chiarezza contro gli allarmismi»

ROMA Più informazioni sui pericoli reali della polmonite atipica. Le chiede la presidenza nazionale dell'Arci in una lettera aperta a Guido Bertolaso, commissario straordinario contro la Sars. L'Arci chiede alle istituzioni di «dire una parola definitiva sui pericoli reali» e di superare l'altalena tra allarmismo e opere di tranquillizzazione: «Messaggi contraddittori vengono inviati all'opinione pubblica. Da un lato la Sars, viene definita epide-

mia globale facendo riferimento a precedenti che hanno avuto devastanti effetti; dall'altro si fa opera di tranquillizzazione, se non di banalizzazione del fenomeno». Serve dunque «un'urgenza opera di informazione e di formazione tra i cittadini». Nella lettera si fa riferimento a iniziative di prevenzione che coinvolgono le scuole, i luoghi di lavoro, l'organizzazione sociale. «La prima medicina, ci hanno insegnato, è la conoscenza. Il di-

ritto costituzionale alla salute si garantisce innanzitutto con una corretta e capillare informazione e formazione» scrive l'Arci «e su questo terreno la collaborazione delle forze dell'associazionismo e del volontariato può essere preziosa. Non chiudendoci in comunità simili a fortezze si combatte il diffondersi della malattia».

L'Arci invita a raccogliere l'esperienza della città canadese di Toronto: «Colpita dall'emergenza, questa grande città multietnica ha visto la costruttiva mobilitazione di istituzioni e società civile. Ha saputo lottare contro la malattia, arginare con determinazione spinte alla psico-

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE

Avvenimenti

settimanale dell'altritalia

- **Articolo 18**
Ora Epifani deve scegliere: la Cgil è spaccata, l'Ulivo pure
- **Dossier**
Uno spettro si aggira a Pechino: il virus della Sars
- **Caso Previti**
L'ex missino folgorato sulla via di Arcore



diretto da Adalberto Minucci e Diego Novelli

2 euro